

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni conestata la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 16.
 in tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 15
 » » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuncio in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Dopo il XX settembre

Questo fatto storico, che dopo diciassette anni d'imponenza ancora di ricordarlo, finché i nemici dell'unità nazionale dell'Italia persistono nelle ostinate loro ostilità alla Nazione, fu anche nel 1887 festeggiato in tutte le città italiane; ma fortunatamente senza chiassi e disordini, come si conviene ad un popolo serio. Anche tale festeggiamento però dobbiamo ricordarlo come un nuovo plebiscito degli Italiani, che sanno essere cattolici e liberali ad un tempo.

Se anche non c'era bisogno di questo anniversario per far conoscere una volta di più la volontà della Nazione, non è male che sia stato celebrato e che si continui a celebrarlo anche in avvenire.

Noi però dobbiamo rallegrarci di avere veduto come la nostra idea, che una simile commemorazione si abbia da fare col proporsi sempre nuovi miglioramenti per la Patria nostra e per le moltitudini, che godano anch'esse il frutto della libertà, non solo trovò eco in molti giornali, ma anche nel Governo, che per bocca del suo capo invitò gli Italiani ad unirsi a lui ad associarsi pensare a liberare Roma dai fanciulli pezzenti, il di cui regno non è atteso che da quel capo ameno del Baccarini.

Le 10.000 lire assegnate dal Crispi per iniziare una associazione che provveda all'avvenire dei fanciulli abbandonati le consideriamo come un principio di quella educazione dei ragazzi senza famiglia, cui vorremmo vedere istituiti in colonie che popolino a poco a poco le nostre terre irredente all'interno, come con una frase questa volta più felice lo chiamò quello stesso Baccarini, che i pezzenti però non pensò a vestirli ed educarli.

Quello che in questa occasione ci confortò di più sono le nobilissime parole del nostro Re; il quale, pronto ad accorrere sempre dove si prepara la difesa nazionale, dove si pensa ai progressi economici, dove dappresso alle industrie trova necessario, come a Terzi di provvedere gli operai di buone abitazioni, cosa a cui pensò così bene anche il senatore Rossi presso ai suoi stabilimenti industriali di Schio, largi 100.000 lire anche ai colerosi della Sicilia, come fece da per tutto e sempre, seppe trovare la più bella risposta.

al sindaco di Roma, che gli annunciava come nella Capitale dell'Italia fosse celebrato degnamente l'anniversario del XX settembre.

Egli, il nostro Re, trovò nel suo cuore e nella sua mente in tale occasione delle parole veramente degne della Nazione cui Egli sa così bene servire. Tutti i patrioti italiani faranno bene a conservarsi nella memoria del cuore le reali parole, le quali esprimono veramente il più alto concetto della politica nazionale a cui egli presiede. Egli vuole, che Roma capitale dell'Italia, liberata dal Padre suo unificatore della Nazione, risorga all'antica grandezza, e che fedele al programma del progresso nazionale sappia ospitare anche quelli che vi andranno in una prossima occasione a festeggiare il Capo della Cristianità liberato anch'egli dalla catena del Temporale.

Sono tanto più belle le parole del nostro Re, che Egli seppe e saprà sempre accompagnare coi fatti. Lavoriamo dunque tutti sotto la bandiera, che fulge nella mano di Re Umberto, e che è quella di un meditato progresso in ogni cosa, che valga a ridare all'Italia l'antica grandezza.

P. V.

LA PRODUZIONE DEI GRANI

Si ha voluto accrescere il dazio d'introduzione sui grani, portandolo a 3 lire al quintale, credendo con questo di giovare ai produttori, evitando ad essi la concorrenza americana, ed indiana. Si è con questo riusciti ad ottenere lo scopo? Crediamo di no. Prima di tutto l'Italia ha sempre avuto bisogno d'introdurre grani dall'estero ed in qualche anno di cattivo raccolto dovette per necessità pagarlo anche caro; poi molti possidenti con tutto questo dicono, che ad essi non torna conto coltivare il grano sulle loro terre. Ammettiamo, che in questi calcoli ci sia una esagerazione; ma sussiste il fatto, che la media della produzione italiana sta molto al disotto di quella di altri paesi. Lasciamo ai giornali specialisti l'addurre su tutto questo delle cifre; non potendo noi, per il carattere del nostro, toccare questo tema che nelle sue generalità. Ma questo fatto della minore produzione relativa è pure generalmente riconosciuto. Da che proviene desso?

O noi coltiviamo a grani delle terre troppo esaurite, le quali non possono

dare un maggior prodotto, per cui questa coltivazione non torna più conto il farla in molti luoghi, e quindi riesce inutile, od anzi dannosa, il combattere contro la produzione altrui colle tariffe doganali, che chiudano il nostro mercato agli altrui prodotti. Oppure noi siamo molto indietro coi nostri sistemi di coltivazione rispetto agli altri, che raccolgono dallo stesso spazio di terreno fino il doppio ed il triplo di noi.

Veramente crediamo che si possa dire l'una cosa e l'altra. Invano le terre povere ed esaurite della loro ristrettezza potranno lottare contro le ricche e quasi vergini e vaste d'altri paesi, dove in molti casi non hanno che da seminare e raccogliere. Ma questo non è il caso di certi paesi dell'Europa, che, se raccolgono molto più di noi, gli è perchè da molto tempo hanno appreso a bene lavorare la terra, e restituirla con ogni sorta di concimazioni abilmente procurate le sostanze che le si sottraggono coi raccolti, a fare un'accurata selezione di grani da seme, a perfezionare insomma con ogni mezzo questa coltivazione.

Ecco quello che dovrebbero apprendere a fare i nostri coltivatori, come lo fecero quelli dell'Inghilterra il domani dell'abolizione del dazio d'importazione dei cereali, che dopo i mancati raccolti del 1846 si era resa necessaria e si giudicò non tornar conto di farla temporaneamente soltanto colla famosa scala mobile, cui alcuni credono possibile d'introdurre fra noi col togliere i dazi nelle annate di carestia.

I coltivatori dell'Inghilterra invece perfezionarono tutti gli strumenti per il lavoro del suolo, presero sulle isole peruviane dell'Oceano Pacifico gli escrementi accumulati in secoli dagli angelli marini, comperarono le ossa di animali in tutti i paesi per ridare ai terreni le sostanze necessarie alla buona vegetazione e produzione dei grani, chiesero alla chimica ed all'agricoltura sperimentale tutti i sussidi per la loro coltivazione.

Evidentemente noi pure dobbiamo metterci su questa via, se vogliamo riuscire almeno in quella misura, che ci è possibile. Dobbiamo piuttosto restringere la coltivazione dei grani a quelle terre che vi sono più addatte, che non allargarla alle naturalmente disadatte, od esaurite dei principi necessari per una coltivazione remunerativa. Una tale coltivazione dobbiamo poi cercare ogni modo per renderla intensiva, restituendo alla terra, anche

dei cosiddetti concimi chimici, quello che ad essa si porta via coi raccolti.

Molti dubitano della bontà ed efficacia dei concimi venduti dalle fabbriche, non avendo dal loro uso ricavato tutto quello che si ripromettevano; ma questi concimi vanno sperimentati dai singoli coltivatori con una coltivazione comparativa in piccolo, prima di usarli in grande, giacché un concime buono per sé stesso in date condizioni non può tornare utile nella stessa misura per tutte le terre e per tutti i raccolti, e giacché le prime non si trovano tutte nelle stesse condizioni ed i secondi domandano principi diversi secondo la diversa natura loro. Gli esperimenti poi vanno anche replicati, perchè talora le variazioni meteorologiche delle stagioni operano sì, che i risultati non sono uguali, anche se la terra è la stessa ed il raccolto del pari.

In genere noi diciamo, che bisogna rivolgere gli studi e gli esperimenti di tutti i coltivatori per cercare quel metodo di coltivazione del frumento, che dia il maggior tornaconto.

Se poi da per tutto si facessero delle associazioni per i forni rurali, sicché dessero del buon pane ai lavoratori, delle cucine economiche per le buone ministre di paste, che ora si fabbricano in copia da noi pure, anche questo sarebbe un compenso per i coltivatori.

Ma credere utile il chiudere la porta agli alti dazi al frumento altrui è un errore cui ci sembra doveroso di combattere, perchè, nuocendo a molti, non giova a nessuno.

P. V.

Ancora il boulangismo

Il manifesto del co. di Parigi, che prevede il ritorno alla monarchia costituzionale, colle forme però dell'imperialismo napoleonico, dopo avere fatto appello o ad un Congresso delle due Camere, od al suffragio universale diretto, che rimarrebbe poscia nelle elezioni dei Deputati, oltre ai molti commenti della stampa dei vari partiti, tra cui quello del Cassagnac, che applaude vedendo un ritorno alle forme dell'imperialismo, sia poi il Conte di Parigi, o Vittorio Bonaparte alla testa del Governo, ha prodotto altre manifestazioni. Il principe Girolamo vuole la Repubblica colla nomina del Presidente mediante il suffragio universale; il che equivale a dire, che lo eleggano lui, e che egli saprà fare dopo come il cugino Napo-

leone III. Il principe Vittorio, dopo consultatosi coi suoi amici, farà, dicono, anch'egli il suo programma.

Ma anche il Boulanger si atteggiava a pretendente, e da generale parlò da Clermont-Ferrand, agli ufficiali, come se fosse addirittura Presidente della Repubblica.

Egli vuole, che l'esercito sia organizzato non già per la difesa, ma per l'offensiva, perchè non crede alla pace, e non la vuole nemmeno, avendo sempre in vista la rivincita. Che ciò sia a naturale, ed egli risponde così a quel desiderio, che è il sottinteso di tutti i Francesi, finché la Francia non abbia riconquistato l'Alsazia e la Lorena. Ma stava proprio a lui come generale di un corpo il fare pubblicamente una simile politica? Si vede, che egli parla come se fosse alla testa del Governo, perchè fa della politica come se lo fosse; mostrando che aspira ad andarci col solo titolo del militarismo che s'impone anche a tutti gli altri, per far rinascere la canzone: *Nous voulons Boulanger!*

Quello poi, ch'egli dice, non è soltanto una protesta contro le tendenze pacifiche attribuite al Grevy ed al suo Ministero attuale, come se essi volessero mantenere a lungo la pace anche dopo le prove della mobilitazione dell'esercito, che si dice bene riuscita, ma che egli avrebbe voluto si facesse non a Tolosa e bensì verso i confini della Germania e dell'Italia. Le sue parole sono dirette anche all'altro pretendente, il Borbone, cui egli considera certo come pacifico, almeno per il momento nel suo programma, ed al quale intende di opporre il proprio, che ha un'intonazione affatto guerresca. E insomma un pretendente, che si oppone ad un altro pretendente.

Da ciò si vede, che non c'è soltanto una lotta aperta tra monarchici e repubblicani e che le manifestazioni dei primi spingeranno i secondi verso il radicalismo alleato al despotismo russo, ma anche una lotta tra pretendenti monarchici. Se poi tra gli imperialisti c'è lotta tra padre e figlio, non si può dire, che nemmeno i legittimisti puri, che giuravano nel nome del defunto Chambord, la sua eredità politica per parte del Co. di Parigi, tutti intendano di ammetterla.

E chi sa, che il Boulanger non intenda d'appropriare appunto di questa lotta tra Borboni e Napoleonidi, che si mostrano anche divisi tra di loro?

delle disgrazie era già intervenuta. Il vessillo tricolore e le legioni che l'avevano valorosamente difeso erano scomparsi. Sulle tre antenne di San Marco sventolava il giallo ed il nero, ed al corpo di guardia del palazzo ducale si bestemiava in tedesco ed in croato. Secondo il generale austriaco Schönbach ben 30.000 soldati costò all'Austria l'assedio di Venezia; ma che cosa sono per l'Austria 30.000 vite?

Se volete sapere, perchè io rimanesse a Venezia una settimana ancora dopo l'entrata degli Austriaci, il motivo ve lo dirò in due parole: da quindici giorni ero padre!

Mio Dio, padre proprio il domani del giorno in cui nella sala del Maggior Consiglio, dopo una penosissima e cupa discussione di due giorni che ci lasciava la morte nell'anima, s'aveva conferito a Mania i poteri per trattare col nemico, giacché il voto del resistere era stato adempito! Padre, quando dovevo prepararmi alla vita dell'esilio, a quando l'esserlo non poteva che arrecare irrimediabili dolori!

Se leggette gli stornelli di Francesco Dall'Ongaro, ci troverete una traccia del mio sentimento d'allora; poichè l'esilio mio della mia Costanza, mor-

APPENDICE

IL FRIULI

STUDI E REMINISCENZE

DI PACIFICO VALUSSI

VIII.

Gite e memorie.

(Continuazione)

Era il primo di settembre del 1849, quattordici anni dopo la gita in barca, narrata più sopra, allorché un'altra ne feci in compagnia di due persone senza tanta angustia di spazio e tanti disagi, ma pure altrettanto melanconica quanto quella fu piacevole. Era appunto una settimana dopo la resa di Venezia. Quanto il decreto dell'Assemblea di resistere ad ogni costo all'austriaco fosse fedelmente mantenuto, non accade qui il dirlo; né è il luogo di descrivere le scene dolorose che accompagnarono quella catastrofe, a cui si volle andare incontro per imprimere nella storia d'Italia una pagina gloriosa, che cancellasse l'infame parola di Thiers, il quale disse essere Venezia una città

austriaca, e facesse sentire a lord Palmerston quanto poco generosi erano i suoi consigli di trattare coll'Austria, quanto spregevoli le sue profferte di benefici uffici. Le due potenti nazioni, che avevano partecipato alla vendita di Venezia all'Austria nel 1815, tenevano da più di un anno i loro legni da guerra entro la laguna; e fu bene che assistessero così ufficialmente alla nostra lunga agonia. Noi andavamo superbi di avere tali testimoni alla nostra fine. Se per divertire la noia del lungo assedio gli ufficiali delle due potenti nazioni avessero mai fatto i loro studi sulla storia di Venezia, avrebbero anche potuto convincersi che, fra le altre sue colpe, c'era quella di avere sostenuto quasi sola, fino agli ultimi tempi, l'urto del colosso ottomano, che stendeva allora e stende tuttora, benché impotente, le sue barbare orde sopra tre parti di mondo; quell'ottomano, i cui possedimenti sono con sì gelose cure dall'Europa cristiana e civile difesi. Sì, la diplomazia delle grandi nazioni deve, per un'ironia della storia, essere tutta intesa a sostenere in vita tutto quello che cadrebbe da sé, ed a comprimere chiunque si sforza di risorgere! Quanto è glorioso per la potente Inghilterra, che densa spenda i suoi uomini ed i suoi

denari per la conservazione dell'Impero Ottomano! Quanti bei frutti ricava la grande nazione francese dal suo assassinio della Repubblica Romana e dai puntelli messi per tanti anni al papato colle sue baionette! E l'Austria, lo Stato che solo fra tutti è dispotico per necessità, quanto non è necessaria all'equilibrio europeo! Lo è tanto, che anche in Italia alcuni, increduli per molti anni, allorché cioè non s'ispiravano che alla giustizia ed alla libertà, al par di te, o lettore, e di me, appena si misero in riga cogli uomini di Stato, cogli uomini seri, come dicono in loro cattivo gergo cotesti statuali, si presto dimentichi dei principi per cui lottarono quando erano semplici e poco seri come noi; anche in Italia costoro si fecero la loro bella teoria per aderire a questa necessità, non volendo accorgersi che, se necessariamente i Tedeschi devono dominare Slavi e Magiari, non abbiamo più alcun pretesto per voler libera l'Italia. Chi sa che questi uomini seri del resto non sieno del parere di Thiers circa a Venezia ed al Temporale?

Suavate della digressione. Ma proprio avevo bisogno di sfogo, piuttosto che descrivere le nostre miserie d'allora, alle quali fanno riscontro le miserie

Egli, nuovo pretendente e generale in capo futuro della rinvincita e reso popolare, almeno per il momento, appunto per questo, si atteggia a repubblicano imperioso e soldato della rinvincita per inalzare sé stesso ad una nuova dittatura.

E difatti la Repubblica francese è di tal sorte, che di un Cesare qualunque sente sempre il bisogno. Quei repubblicani non somigliano punto a quelli del federalismo americano, che portando il governo di sé nei Comuni e negli Stati confederati, non attribuiscono al Presidente federale, che poteri limitati dalla larga Costituzione di cui si celebrò testé il centenario. Coll'accentramento francese, anche se la Repubblica esiste di nome, non ha mai esistito in fatto. Ed appunto per questo, se anche la moderazione consigliata da Thiers ha fatto sì, che questa volta la Repubblica durasse per un periodo abbastanza lungo, non è mai sicura del domani colle forme attuali. Sono appunto i democratici quelli che domandano il loro Cesare, di cui ne sentono il bisogno.

Per quanto la Repubblica francese, dopo pagati i cinque miliardi alla Germania, abbia speso dell'altro a darsi un potente esercito, è sempre debole come Governo ed incerta del suo domani. Ciò è nella natura dei Francesi, la quale non si muta a volontà di alcuni prudenti e che vorrebbero essere anche veri repubblicani.

Bismarck ama di vedere la Repubblica in Francia appunto perchè un Cesare qualunque lo tema, e per questo volle far credere ai repubblicani, che l'andata del figlio di una Orleans in Bulgaria fosse dovuta all'intervento della famiglia. Né noi Italiani, che abbiamo colla Monarchia una Repubblica più sincera della francese, saremmo a desiderare, che la Francia mutasse di reggimento, potendo temere da un Cesare o monarca qualsiasi, che osteggi ancora più di adesso la nostra unità nazionale col pretesto del papato cattolico, favorito colà anche dagli atei in odio alla Nazione sorella. E' meglio per noi, che le cose continuino così. Ad ogni modo, che ci pensino essi, i Francesi, e se vogliono proprio od un Bonaparte, od un Borbone, od un Boulanger, che se lo prendano. E' questo un affare loro, e noi dobbiamo stare soltanto in osservazione di quello che accade colà per la nostra difesa. Anche il boulangismo però è da considerarsi per quello che vale, come tutto il resto.

P. V.

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza.

I FRIULANI PREMIATI

Vicenza, 22 settembre.

Il signor Giuseppe Bertoli di Padermo, unico espositore per assi da carro ed altri prodotti rustici in ferro consegnò il gran diploma d'onore. Bisogna dire che i suoi venticinque assi tutti di differente dimensione disposti a piramide, tutti un anno e mezzo dopo, come seppia di noi, scrisse il seguente:

Ho aperto gli occhi al rombo dei cannoni. E il babbo mio mi nominò Costanza. Fidando in quello che protegge i buoni E conduce i semi a maturanza. Passano i giorni, passan le stagioni, Ma non passa d'Italia la speranza; Lenta germoglia e lenta si matura La rovere del bosco e a lungo dura, Il vento la disfronda e la flagella, Ma il vento passa e lei si rinnova.

Tornati i Tedeschi, con tutto il bisogno di respirare, si stava chiusi per non vederli, ed appena si faceva qualche scappata alle solitarie Fondamenta Nuove di fronte a Murano. S'aveva in una stanza un deposito di armi, affidate al cognato, capitano nella legione del Sile; e, per non consegnarle, si gettarono nel canale. Erano periti gli uomini che le brandivano! Un'arma però volli portare meco. Era stata tolta nella conquista dell'arsenale da Antonio Dall'Ongaro, pittore, che perì a Palma, e cinta dopo dal detto ufficiale, suo fratello. Giuseppe. La lama staccata dal manico nascondemmo in un baule in modo che non si avrebbe potuto trovarla senza disfarlo; e si partì mattinieri per un viaggio in barca presso a poco uguale a quello dell'altra volta.

Il sole gettava tutti i suoi splendori su quelle isole, che erano le stesse d'anni

le dodici palette per granaglie, i dodici badili in sorte, i venticinque tridenti, le venticinque zappe ecc. ecc. abbiamo tanto merito che non potè venir oscurato dalla posizione infelice della mostra. Infatti la mostra del Bertoli è collocata proprio a ridosso della grande collezione di strumenti in ferro ed acciaio del Paulon Antonio del Laghetto (Vicenza) la quale attira l'attenzione di tutti e sembra dovesse eclissare quanto gli sta d'intorno.

Tuttavia i tributi d'elogio che molti visitatori indirizzavano alla mostra del Bertoli, sia per lavoro eseguito con molta cura, finezza e solidità, come per i modestissimi prezzi segnati in listino, non potevano non avere un'eco anche nei signori componenti il giuri.

**

Al signor De Zan Giuseppe di Cimolais venne assegnato il diploma di merito. La finezza dei suoi lavori fatti a mano e al tornio: un'infinità di articoli minuti d'uso ordinario e di lusso; dalla *dalmina* alla piccola forma di scarpa per donna, dal grosso e uncinato bastone alpino, al delicato perzotto d'ornamento per mobili ecc. ecc. tutta eleganza anche nella rustichezza, cose che molto difficilmente trovansi unite, non sfuggirono ad alcuno.

Il De Zan può andar orgoglioso della sua opera tanto più che attirò l'attenzione anche dell'incaricato Ministeriale inviato per acquisti a quest'esposizione. L'intera mostra del De Zan passò perciò come campionario nei magazzini del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

**

Anche la ditta *Marco Bardusco* fu Giovanani di Udine riportò il diploma di merito per i suoi metri di legno bosso nodati ed in asta. Il loro prezzo mitissimo di fronte alle altre fabbriche ed il lavoro abilmente eseguito, è la più bella lode che va tributata alla ditta fabbricante.

**

Il diploma di merito ebbero pure le ditte *De Carli Filippo* di Cividale per i suoi biscotti alla vaniglia, imitazione inglese, e la fabbrica oggetti di vimini e canna d'India di Udine, delle quali feci cenno nel vostro giornale ai numeri 197-199.

**

Le ditte *Strazzaboschi Pasquale* di Socchievo per le scatolette e crivelli, e *Groppiero co. Ferdinando* di Gemona per le ceste e cestumi, articoli tutti ritenuti perfettamente e solidamente eseguiti di fronte al loro prezzo di vendita, conseguirono la medaglia d'argento.

**

La medaglia d'argento ed il premio di lire 50 vennero giustamente accordati alla ditta *Donato Bastanzetti* di Udine per la campana e campanelli di bronzo.

I suoi articoli esposti gareggiano con quanti altri, per la fine esecuzione e buon gusto dei disegni e decorazioni, per la robustezza del suono e l'intonazione musicale, per la leggerezza in quanto a peso e per i prezzi modestissimi.

L'arte di fondere il bronzo esercitata con amore dal Bastanzetti, quantunque da poco abbia inaugurato il suo laboratorio, è già portata alla perfezione per la composizione più intelligente del metallo da stare quasi al di sopra delle fonderie antiche.

In altra mia vi accennerò dei premi minori.

A. L. P.

addietro ed erano allo stesso modo riflesse dallo specchio delle onde; ma l'animo nostro era profondamente conturbato. Si lasciava Venezia colle indescrivibili sue miserie; ma quale era l'avvenire verso cui s'andava incontro? Il lieto aspetto della natura non faceva che rendere più fosche le tinte colle quali lo spirito ce lo dipingeva. In quell'istante appresi veramente qual è il significato di quelle parole: la morte dell'anima!

Io vedevo fra noi un vecchio ottuagenario, il padre di Francesco Dall'Ongaro, reso quasi insensibile dall'età e dall'apoplessia; e due bambini, figli ad un di lui fratello, dei quali l'uno, educato nell'esilio dagli zii, lavora adesso da ingegnere sulle strade ferrate italiane. Confrontai quelle due età colla nostra e dissi fra me: L'uno può morire, poichè ha fornito il suo corso mortale; gli altri due possono vivere, poichè lo cominciano appena. Ma noi? Noi non possiamo né morire, né vivere. Morire no, perchè vi sono esseri la cui vita dalla nostra vita dipende; vivere no, perchè è spezzata la catena, del pensiero e dell'opera nostra, quella catena, le cui anella, dall'adolescenza fino a questo trentesimo anno, non mostrano interruzione.

IL DISCORSO

del Ministro B. Grimaldi

Parma 22. Il ministro Grimaldi assistendo alla distribuzione dei premi agli espositori nel politama Reinach prese la parola dopo il discorso del sindaco che fin ringraziando il Re di avere visitato la mostra e gridando fra entusiastici applausi: Viva il Re, Viva l'Italia.

Dopo la relazione di Griffini e Gugini sui lavori della Giuria, pronunciò un applaudito discorso di cui ecco un sunto:

Come deputato, come ministro, tutte le volte che la sorte porse l'occasione di procurare un vantaggio a Parma fui felice credendo di compiere un dovere nella nobiltà di questa città.

Per essere un buon deputato e ministro bisogna vivere della vita della nazione e comprenderne i bisogni, conformare ad essi le disposizioni legislative.

Da ogni parte d'Italia si deve ancora vincere le ultime conseguenze dei tempi di servaggio e noi tutti lottiamo efficacemente per ciò.

Fra chi crede inutile e chi poco utile le esposizioni od i concorsi, deve asserire la via giusta dell'uomo pratico che dalla mostra toglie ammaestramento per migliorare. Evvi chi chiama queste mostre una fiera della vanità, feste inutili. Se non altro farebbe già bene lo avere sostituito alla feste di altri tempi poco confacenti alla civiltà, le feste nobili del lavoro.

Se talvolta le mostre non portano tutto il frutto desiderato, è colpa di chi attiville. Generalmente le istituzioni non debbono essere rese responsabili degli errori degli uomini.

I concorsi debbono servire per segnare le diverse tappe che le nostre industrie compiono verso il progresso, e se tutti siamo interessati a portare il nostro efficace lavoro alla patria grande ed unita, così ogni regione deve portare al miglioramento della patria i frutti del suo lavoro, facendo vedere l'intelligente studio per andare sempre avanti (Applausi).

Ciò tanto nel mondo agricolo che nell'industriale. Se altre nazioni si avanzano, è perchè molto prima di noi godettero i vantaggi della libertà, che se noi guardiamo il cammino percorso in 27 anni, dobbiamo congratularci del progresso fatto in così breve tempo, se non lo facciamo è perchè noi italiani siamo sempre un poco brontoloni.

Se è pericolosa la vanità, è anche pericoloso l'esagerato purismo che ingenera sfiducia, e questa sfiducia la nobile classe dei lavoratori.

L'augusta persona del Re che visitò il concorso e fu soddisfatto della sua riuscita e anche commosso dalle affettuose dimostrazioni avute da questa nobile città, e deve servire di conforto e compenso a chi ideò ed attivò questa mostra.

Io, suo ministro, non posso se non dichiararmi soddisfatto di ciò, non per vana adulazione, ma perchè convinto di questo, avendo visto e toccato con mano lo sforzo lodevole, che qui si fa per progredire sempre.

Se gli sforzi mostrano che ancora non è raggiunta la perfezione, è duopo lavorare per raggiungerla.

Pertanto non posso non tributare i miei elogi. Visitando la mostra industriale fui fortemente colpito dal gran numero di semplici operai che a faria di lavoro paziente ed intelligente divennero industriali notevoli e produttori; ciò mostra che i cittadini sono per-

I doganieri, i quali colla solita loro gentilezza misero a disagio anche la povera puerpera, vennero a riscuotermi da quelle tristissime meditazioni. Entrati poscia per la Porta grandi dei Sile, ci trovammo dopo qualche tempo in casa amica in una terra del Trevigiano. Ivi trovammo una cara signora, il cui cognato si meritò l'esilio per quello aveva fatto a Venezia ed ora appartiene all'esercito italiano, la quale orrebbe il figliuolotto suo per le guerre del 1859. (2) E' quella una gradita distrazione; ma devo confessarvi, che quasi non lo fu meno un buon desinare, il primo che noi gustammo dopo tanti e tanti mesi. Tutto ci parve squisito, il pane come il vino, la minestra come la carne, tutto superava quasi la nostra immaginazione.

Ci rimettemmo in via alquanto rinfrescati e qualche filosofo materialista avrebbe potuto forse trovare allora in noi un argomento per provare, che lo stomaco fa il cervello, e che un buon desinare è il vero cibo dell'anima. A sera giungemmo in un villaggio poco discosto dal Livenza, dove c'era chi attendeva da noi il padre ed i figli. Tralascio di dirvi le accoglienze che vi avammo. Il domani, presa la mia compagna e la bimba, m'avviai pel loco natio.

suasi che solo il lavoro paziente ed intelligente può portare alle più grandi altezze la vita e io mancherei al mio dovere se non esprimessi come sento l'intera mia ammirazione (lungui applausi).

Oggi chiudendo le mostre che ebbero breve ma splendida vita, ed esse ci servano di ammaestramento e ci incoraggeranno a proseguire la via del meglio. La visita breve fatta a questa città lascia nel mio animo un in cancellabile ricordo della cortese ospitalità che piacquevi accordarmi.

Sovente lungo tempo trascorso insieme lascia freddi e indifferenti, mentre altre volte breve ora di comunanza lascia profonda ed affettuosa memoria, così è avvenuto per me; la vostra accoglienza lascia profonda traccia nell'animo mio, e il più caldo dei miei voti, i più sinceri, la mia speranza sono di essere un qualche giorno in grado di provare coi fatti il profondo affetto che queste brevi ore passate nella vostra città hanno destato in me. (Fragorosi e lunghi applausi).

IL TELEGRAMMA REALE

e la stampa romana

Il telegramma del Re dalla sua villa di Monza al Sindaco di Roma, nella ricorrenza del 20 settembre, è commentato da tutti i giornali.

Il *Fanfulla* e la *Tribuna* riconoscono in esso un felice sviluppo della frase: *Roma conquista intangibile*.

Il *Corriere di Roma*, alla sua volta, dà ad esso un alto significato politico, e l'*Opinione* lo giudica come riflesso del concetto, col quale si è entrati in Roma nel 1870.

Il *Diritto* scrive che il dispaccio del Capo dello Stato è non soltanto patriottico ed opportuno come sanno essere sempre simili manifestazioni; ma anche politicamente abilissimo.

Il clericale *Osservatore Romano* pubblica il testo del telegramma del Re, dicendo di fare così perchè il riavvicinamento materiale è consigliato da un riavvicinamento morale immaneabile.

Il *Moniteur de Rome*, altro organo del Vaticano, dice che l'attuale telegramma è tanto importante quanto quello dell'anno scorso proclamante: *Roma intangibile*.

NOTIZIE SANITARIE

Il colera è stazionario in Sicilia. Continuano pure pochi casi in alcune delle provincie meridionali.

Terremoto

Aquila 22. Stamane si avvertì una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio. Non si deplora nessuna disgrazia.

LA MEDIAZIONE INGLESE

Roma 21. La *Riforma* di questa sera si occupa della notizia pubblicata dal *Reuter office* riguardo ad una lettera che la Regina Vittoria d'Inghilterra avrebbe scritto al Negus d'Abissinia, in risposta ad altra lettera ricevuta da lui nell'intendimento di comporre le divergenze esistenti fra l'Italia e l'Abissinia.

La *Riforma* dice a questo riguardo:

Passammo La Motta, che sta allegra a cavaliere del Livenza, e serba la quadrella del celebre prof. Scarpa che vi nacque, e poscia passando peridenti ville giungemmo a San Vito. Conviene dire che noi avessimo scritto sulle faccie, che venivamo dal blocco di Venezia, poichè quei buoni albergatori, dai padroni all'ultima servente, ci usarono un mondo di gentilezza e di cortesia. Rammento una donnucina che si prese la mia Costanza in braccio e che l'accarezzava con tanto affetto, che mi fece tutto comprendere quale propaganda per la causa italiana avrebbero fatto i reduci da Venezia. Quella medesima sera dormimmo sotto il tetto natio.

(Continua).

(1) Quella poca di politica, che si è fatta qui sopra va riferita al tempo in cui venne scritta, ventitré anni fa, dal quale tempo accadde molti mutamenti in Europa. Se fin d'allora noi propugnavamo nell'Alleanza dell'amico Belfy, in previsione della prossima lotta, una Confederazione di tutte le diverse nazionalità danubiane, che potesse, anche per la diplomazia, prendere il posto dell'Austria, dovremmo dire, che dopo il veto dell'alleato dell'Italia contro l'Austria dato da

«Non sappiamo quanto siano esatte queste informazioni; però sappiamo che l'Italia non fece a Londra né altrove alcun passo, che potesse menomare di fronte all'Abissinia ovvero di fronte al resto del mondo la sua dignità nazionale, e potesse far credere al desiderio dell'Italia di chiudere la vertenza in un modo qualsiasi.»

Trattati di commercio

Roma 22. Vieni confermato che i negoziatori austro-ungarici, per la rinnovazione del trattato di commercio, verranno a Roma entro la prima metà di ottobre.

Colla Francia è sempre più difficile che i negoziati si avvicinino.

Crispi e l'infanzia abbandonata

Assicurasi che l'on. Crispi si occuperà dell'infanzia abbandonata anche per altre città del regno, dando larga estensione alla sua iniziativa contenuta nella lettera al sindaco di Roma.

L'onor. Saracco e la vedova di Depretis

Alla Lombardia scrivono da Roma: Corre voce qui alla Camera — fra i pochi deputati presenti — ed io ve lo trasmetto per quello che può valere — che l'on. ministro Saracco sia in trattative di matrimonio con la signora Amalia Flarer vedova Depretis. L'on. Saracco non tornerà a Roma che venerdì o sabato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 22. E' tornato a Roma l'on. Crispi per presiedere il ricevimento diplomatico.

Si ha da Roma essere insussistente che il Ministro abbia deliberato di ritardare alla seconda metà di novembre il completamento e i preparativi della spedizione in Africa. Invece i preparativi fervono. Credesi che saranno ultimati per la seconda metà di ottobre.

Il Governo francese ha disposto che le dogane al confine italiano abbiano a fare alcune eccezioni al divieto d'importazione dall'Italia in Francia della frutta e degli erbaggi. Secondo la nuova ordinanza, alcune frutta avrebbero libero il passaggio.

Corre voce che il marchese d'Acacia lascerà la direzione dell'*Opinione* per assumere a Milano la critica teatrale della *Perseveranza* in sostituzione di Filippo Filippi.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 22 settembre 1887.

In Europa pressione ancora elevata 770 sulle isole Britanniche, alquanto bassa penisola Iberica e Russia centrale e meridionale e estremo sud, Lisbona e Mosca 755. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito a nord e centro, pioggia generalmente leggera, temporali al centro e a sud. Venti set-

Bismarck di marciare sopra Trieste colla flotta ed i volontari di Garibaldi, a cui avevano anche scritto per questo, dopo la costituzione dell'Impero germanico e l'andata a Tunisi della Francia fattasi alleata della invadente Russia, e così dopo i mutamenti avvenuti nell'Impero vicino ed accettati anche dall'Ungheria e la costituzione di nuovi Stati sulle rovine dell'Impero ottomano, purché detto Impero accordi all'Italia un'equa riconfezione, troviamo utile anche per noi, che l'Impero costituito in una vera Confederazione di nazionalità, sussista fra le due grandi razze che hanno a capo la Prussia e la Russia, onde non vengano entrambe ad assidersi sull'Adriatico, come è la troppo loro manifesta tendenza.

Se, dati all'Italia dei confini almeno possibili, oltre la Confederazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico, nella quale tutte fossero trattate da pari, si stabilisse anche un'altra Confederazione delle nazionalità della penisola dei Balcani, l'Italia dovrebbe averle entrambe per alleate in Oriente e sul Mediterraneo, e ciò per un vantaggio comune.

(2) A Roncade in casa Redaelli, poscia generale italiano. La cognata è una Gasperi di Latisana.

tentrionali freschi abbastanza forti sul continente, temperatura diminuita specialmente al centro. Stamane cielo coperto in Sicilia, nuvoloso o sereno al nord, venti generalmente forti di tramontana e greco sulla costa Jonica, deboli e freschi settentrionali altrove. Barometro 765 a nord, 761 Porto Torres, Napoli, Lecce. 758 Malta. Mare agitato costa Jonica e meridionale Adriatica.

Probabilità: Venti freschi I quadrante, cielo sereno fuorché al sud, temporali estremo sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

22 settembre	ore 11 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° al m. 116.10				
Umidità relativa	753.1	748.8	751.5	754.1
Stato del cielo	sereno	q. ser.	sereno	sereno
Acqua cad.	9.5	—	—	—
Vento (direz. vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	15.2	18.2	14.7	13.2

Temperatura massima 19.5.

Temperatura minima 10.4.

Temperatura minima all'aperto 5.7.

Minima esterna nella notte 21-22 4.0.

La risposta all'opuscolo del conte Mantica. Leggiamo nel *Friuli* di ieri: «Dal comunicato del Municipio comparso ieri sui due giornali *stipendiati* dal Comune, abbiamo appreso come l'on. Giunta municipale intenda di rispondere pubblicamente alle osservazioni fatte dal conte Mantica nell'opuscolo da lui pubblicato sulla questione della pubblica e privata illuminazione».

Prima di tutto osserveremo al *Friuli* che noi non siamo agli stipendi di nessuno. Il Comune paga al *Giornale di Udine* (che fu il primo giornale fondato nella nostra città dopo la cessazione del governo austriaco) le inserzioni come le pagano gli altri cittadini o corpi morali che vogliono pubblicare gli avvisi.

Quella parola *stipendiati* gettata lì a casaccio potrebbe sembrare una maligna insinuazione, ma noi amiamo meglio ritenere una esclamazione nervosa sfuggita dopo una cattiva digestione o una notte insonne.

Il *Giornale di Udine* non disse d'aver ricevuto un comunicato del Municipio sulla risposta da darsi dalla Giunta Municipale all'opuscolo del conte Mantica, non potendo noi affermare cosa che non era vera.

Noi annunciammo semplicemente un comunicato, che ci venne mandato da un impiegato del Comune, il quale — l'impiegato e non il Comune — basandosi non sappiamo su che, supponeva che la Giunta volesse rispondere al Conte Mantica e al nostro *Giornale*. In tutto ciò il Comune non s'entrava affatto, poiché altrimenti bisognerebbe supporre che gli impiegati comunali possano arbitrariamente sostituirsi al Sindaco che è l'unico e solo rappresentante legale ed ufficiale della Giunta.

Ci sembra poi che la Giunta non possa in alcun modo rispondere ufficialmente all'opuscolo del conte Mantica.

La nuova giunta non può rispondere a osservazioni fatte a un progetto che essa non conosce, e la vecchia Giunta più non esiste.

Potrebbero bensì rispondere privatamente i membri della Giunta cessata. Anche noi abbiamo sentito a dire che l'on. Comitato per la luce elettrica voglia confutare l'opuscolo del conte Mantica, e desideriamo ardentemente che ciò si avveri.

Ci preme ancora di dichiarare che, eccettuati gli stampati per la luce elettrica ormai noti a tutti, noi non abbiamo finora ricevuto alcun comunicato ufficiale su questioni vertenti sulla pubblica illuminazione né dal Comune, né dal Comitato per la luce elettrica, né da altra autorità od associazione.

G. M.

Collegio Convitto municipale Jacopo Stellini in Civile del Friuli. Le iscrizioni a tutti i Corsi del nuovo anno scolastico si ricevono presso la Direzione fino al 16 del p. v. ottobre.

Gli esami di riparazione per la licenza, di promozione e di ammissione alle classi tecniche avranno luogo col 1° p. v., seguendo l'ordine indicato dalla tabella affissa nell'atrio dell'Istituto.

Le domande per gli esami d'ammissione dovranno essere presentate, a norma dell'art. 80 del vigente regolamento scolastico, almeno cinque giorni prima del cominciamento degli esami.

Nelle classi elementari, ginnasiali e Commerciali le prove d'esame si terranno il 10 e le lezioni regolari cominceranno in tutti i corsi il 17.

Industriali friulani premiati a Vicenza.

Medaglia di bronzo

Classe I lavori in legno

Colautti Filippo, Dolegano
Masini G. B., Carmino di Forgaria.
Miani Francesco, S. Giov. di Manzano.

Classe II lavori in paglia, vimini ecc.
Masini G. B., Carmino di Forgaria.

Classe IV lavori in genere

Pagotto Giuseppe, Sacile.

Classe V prodotti alimentari

Grandis Giacomo, Medun.

Classe VI macchine e meccanismi

Calligaris Giuseppe, Udine.

La prossima chiusura dell'Esposizione di Vicenza. La Commissione ordinatrice dell'Esposizione regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza, nello scopo di facilitare al pubblico la visita all'Esposizione, ha deliberato di ridurre a cent. 25 il biglietto d'ingresso e ciò per i giorni di venerdì e sabato 23 e 24 corr.

Domenica 25, giorno della chiusura, il prezzo d'ingresso sarà di cent. 50; però in tal giorno ai membri delle Associazioni operaie od agricole, di Corporazioni, Istituti, o Rappresentanze che si presenteranno in corpo, verrà accordato l'ingresso a metà prezzo.

La chiusura dell'Esposizione seguirà irrevocabilmente domenica 25 corr.

R. Scuola tecnica di Udine. Gli esami di licenza e di promozione ed ammissione alla seconda e terza Classe avranno principio il giorno 3 p. v. ottobre alle ore 8 ant. e quelli di ammissione alla prima Classe il di 8 alla stessa ora. Secondo la prescrizione dell'art. 76 del regolamento generale i giovani che per qualunque ragione non si presentano agli esami nei giorni fissati, possono solo ripresentarsi all'esame generale nelle successive sessioni degli anni seguenti.

Le lezioni avranno principio il 17 p. v. alle ore 9 ant.

Sedute del Consiglio di Leva

del giorno 22 settembre

Distretto di S. Pietro al Natissone.

Abili 1ª categoria	N. 49
Abili 2ª categoria	> 11
Abili 3ª categoria	> 55
In osservazione all'Ospitale	> 2
Riformati	> 30
Rivedibili	> 16
Cancellati	> 1
Dilazionati	> 6
Renitenti	> 6

Totale N. 176

Mostra Internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri in Torino. In poco più di 20 giorni che la mostra Internazionale di macchine ed attrezzi per estinzione incendi fu aperta in Torino, dai più dispartiti Comuni della penisola ivi giungono i rappresentanti dei Municipi.

Questo concorso non solo accenna a mantenersi, ma segna costantemente un notevole aumento, che avrà il suo punto culminante fra il 9 ed il 16 ottobre, periodo delle esperienze delle macchine e del secondo Congresso dei pompieri italiani.

La stampa italiana si sente in dovere di richiamare su ciò l'attenzione delle Amministrazioni Comunali del Regno, perchè vogliano farsi rappresentare al Congresso dai rispettivi assessori e comandanti dei pompieri, inviando a tal uopo la loro adesione scritta al Comitato esecutivo del Congresso che ha sede in Torino (Palazzo Civico).

A questo riguardo giova accennare che la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo oltre alle altre agevolanze ferroviarie già note, concederà a quelli che partono da stazioni autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno per Torino, la facoltà di valersi dello scontrino di ritorno fino a tutto il 23 ottobre purché producano un certificato, che verrà rilasciato dal Comitato della mostra, da cui risulti che i ritentori di tali biglietti sofferranno in Torino oltre cinque giorni, per studi, esperienze, o per essere intervenuti al Congresso.

Il Comitato ha intanto deliberato di pubblicare il catalogo illustrato di tutti gli oggetti esposti, per cui più che un semplice catalogo s'avrà quasi la rassegna di quanto riflette questo ramo di servizio pubblico.

La Giuria nominata d'accordo tra il Comitato e gli espositori ha iniziato i suoi lavori, esaminando minutamente gli oggetti esposti, e rendendosi conto dei pregi e dell'uso pratico degli stessi, motivo per cui si può ben dire che forse mai per il passato fu fatto in Italia studio così completo e diligente sul materiale per estinzione incendi.

Di Salvatore Farina, che è uno degli scrittori di racconti più letto in Italia non solo, ma anche al di fuori, essendo i suoi lavori stati sempre tradotti in tutte le lingue d'Europa, uscirà (Brigola di Milano editore) ai primi d'ottobre un nuovo racconto intitolato: *Pe' begli occhi della gloria*, scene quasi vere. Sarà un elegante volume in 16° il quale incontrerà certamente il solito favore.

Ringraziamento. Riconoscente a quell'anima che tanto s'interessò nella mia sventura, e gratissimo ai pietosi che conoscendo la mia disgrazia, seppero asciugare le lagrime d'una povera moglie, e dei figli che ignoravano le mie tribolazioni: non trovo termini bastanti per esprimere quello che sente il mio cuore troppo commosso dalla carità dei cittadini udinesi si gentili e si pronti alla bontà del sentimento di pietà e di carità.

Che Dio benedica a tutte quelle anime che risposero alla questione del bisogno, e che seppero distinguere certi principi di riprovevole ingiustizia, la quale non può oscurare l'onoratezza della povertà.

GIUSEPPE CASTELLETTI.

Rissa. Ieri sera alle otto circa fuori porta Gemona, per questioni futilissime, due facchini avventizii, se ne dissero di cotte e di crude.

Dalle parole passarono tosto ai fatti, e se non fossero stati degli intromettitori, chissà come la faccenda andava a finire. Uno dei due rissanti però, riportò nella rissa una morsicatura non indifferente all'orecchio destro.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott è nutriente e medicamentoso assieme assai ragionevole ed io che l'ho spesso usato, ho sempre trovato che corrispondeva assai bene nella pratica — specie in quelle forme di linfite eretiche che tanto affligge l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uccio.
Via Nardone, 17.

TELEGRAMMI

Roma e l'Italia

Vienna 22. Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, commentando il telegramma del re d'Italia al sindaco di Roma, dice che i romani, consci ormai trattarsi di una storica e mondiale città, appoggeranno il re nella sua nobile iniziativa.

Il linguaggio di re Umberto essere forte e chiaro, e fermo il suo volere di salvaguardare la dignità della corona, senza scendere per questo le basi del regno.

Il giubileo di Leone XIII offrirà a Roma l'occasione di mostrarsi veramente una grande e libera città.

La crisi turca.

Londra 21. Lo *Standard* ha da Varna che è prossimo un cambiamento di ministero a Costantinopoli.

Berlino 22. La *National-Zeitung* riceve da Costantinopoli una lettera, nella quale si comunica essere imminente un cambiamento nell'ufficio del gran visir, nonché un indirizzo più energico della politica turca.

Il discorso di Tisza.

Vienna 22. Koloman Tisza, nel suo discorso agli elettori di Granvaradino, dichiarò impossibile un risparmio di spese nel bilancio del ministero della guerra; disse di ritenere che la pace non verrà turbata così presto; ma dover provvedersi alla sicurezza della patria.

Briganti in Bulgaria

Sofia 22. Alcune piccole bande di briganti vennero segnalate in due o tre punti. La gendarmeria le insegue attivamente, specialmente quella di Monteri, dove il monastero è custodito da numerosi gendarmi.

Il viaggio di Zivkoff a Varna si riferisce ad affari di famiglia.

DISPACI DI BORSA

VENEZIA, 21 settembre

R. L. 1 gennaio 95.63 — R. L. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Franco a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi da 202. — a 202.60
Banconote austriache da 202. — a 202.60
Fiorini austr. d'arg. da 202. — a 202.60

FIRENZE, 21 settembre

Nap. d'oro da 202. — a 202.60
Londra 25.29 — Banco T. —
Franco 100.72 — Credito it. Mob. —
A. M. 762.50 — Rend. ital. 97.90 —
Banco Naz. —

BERLINO, 21 settembre		
Mobiliare	458.50	Lombardo 135.50
Austriache	368. —	Italiane 97.50
LONDRA, 20 settembre		
Inglese	161.9.16	Spagnolo — 1 —
Italiano	93.13.18	Turco — 1 —
PARTICOLARI.		
VIENNA, 22 settembre		
Rend. Aust. (carta) 81.30; Id. Aust. (arg.) 82.60		
Id. (oro) 112.65		
Londra 12.65; Nap. 9.92		
MILANO, 22 settembre		
Rendita Italiana 99.50	serali 99.45	
PARIGI, 22 settembre		
China Rendita Italiana 98.60		
Marchi l'uno 123.75		

P. VALDESI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

AVVISO

per i signori Filandieri Possidenti ed Ammassatori bozzoli.

Avvertiamo coloro che intendessero commetterci filandine del nostro sistema economico privilegiato a vapore di sottoscrivere al più presto possibile, perchè verranno eseguiti i lavori dietro data di sottoscrizione. Prevediamo fin d'ora numerose commissioni e ci spiacerebbe non poco di dovere anche la prossima campagna serica rifiutare molti lavori perchè in ritardo, come ci successe in quest'anno che lasciammo insoddisfatte sedici domande di filandine. Avendo inoltre per tempo le ordinazioni, i nostri premiati meccanici *Perini e De Cecco* sono in grado di eseguirle con quella accuratezza che tal genere di lavoro esige. Riteniamo superfluo il decantare i vantaggi che il nostro brevettato sistema presenta; basta vedere il rapido sviluppo che prende in Provincia, essendone ormai in attività ben 31 filandine ed altre 22 ormai commesse.

L'anticipazione per la sottoscrizione è di lire 10 per bacinella, il prezzo di lire 200 (duecento), sbattitrice, cassone e caldaia a vapore compreso. Il pagamento viene stabilito metà importo subito posta in opera la filandina, e metà dopo tre mesi di prova.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine al nostro studio, o dai meccanici sigg. *Perini e De Cecco*.

Lombardini e Cigolotti

commissionati in sete e caseami, Udine

Premiata Fabbrica

CONCIMI ARTIFICIALI

G. SARDI E COMP.

Venezia.

Concimi a base organica.

Titolo garantito.

Rappresentante in Udine G. BALDAN.

MANUALE

DEL

CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

All'osteria del «Pomo d'oro»,
in via Cortazis

vendita vino nuovo nostrano
A CENTESIMI 60

ALL'OFFICINA DEL GAS
si vende

IL CATRAME
a L. 9 al quintale.

LA FORTUNA
si compendia nell'avviso

400.000

pubblicato in 4ª pagina

LEGGERLO ATTENTAMENTE

GISELLA

Sorgente minerale alcalina purissima
La migliore delle acque finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.

c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per gli uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesshübler, Vichy, Pejo, Rohitsch ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute, oltretutto prestando quale bevanda da tavola molto aggradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia onde evitare tutti quei malanni che sono sola ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Ogni cassa con 25 bottiglie da litri 1 1/2 L. 10.25.

Per commissioni rivolgersi in Udine da Francesco Gallo successore fratelli Uccelli, fuori Porta Aquileja.

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti
Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'Acido fenico per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati «microbi» dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido Fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido Fenico Profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a lire una la bottiglietta.

D'AFFITTARSI

PRIMO APPARTAMENTO

in Via dei Teatri n. 8, rimpetto al teatro sociale.

GLICERINA

rettificata e profumata.

Per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 1.50

Trovasi vendibile nell'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Agg. cent. 50 si spedisce coi pacchi postali.

NUBIAN

La migliore vernice del mondo per gli stivali, tanto di pelle di vitello, quanto di capretto *sagrin* non ché quella dorée per le scarpette della signora. — Conserva la pelle, la preserva dalla umidità; la rende lucida come uno specchio; non insudicia le sottane ed i calzoni.

Si vende a L. 1,50 presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

DA VENDERSI

un buonissimo Pianoforte
autore Kern. — Per trattative rivolgersi presso l'ufficio di questo Giornale.

Acqua dell'Eremita

infallibile per la distruzione delle cimici.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di centesimi 80 la bottiglia.

OLIO GENUINO

DI LUCCA
Kil. Due e mezzo garantiti per pacco postale franco di porto in cassetta di latta. — Inviare vaglia postale di L. 7. — alla
Ditta F. VERONESI, LUCCA. — Speciali facilitazioni per ordinazioni di maggiore quantità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliedht Parigi, 92, Rue De Richelieu

400,000

L. SONO I
PREMI

ufficiali pagabili tutti in contanti a domicilio dei vincitori senza alcuna ritenuta per tassa od altro, assegnati all'

ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 serie III.

I PREMI SONO DA LIRE
100,000, 50,000, 20,000,
15,000, 10,000, 5,000, 1,000,
500, 100, e al minimo 50.

L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la
BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Società Anonima col capitale versato di

VENTI MILIONI DI LIRE

La Lotteria è composta di soli

300,000

biglietti distinti col numero progressivo da 1 a 300,000
nelle Categorie A B C D E.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma.

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e può vincere da un massimo di lire

100,000

a un minimo di lire 50

Un gruppo di 5 biglietti può vincere premi principali
per lire

200,000

e minimi per lire 250

Un gruppo di 10 biglietti può vincere premi principali
per lire

250,000

e minimi per lire 500

Un gruppo di 50 biglietti può vincere premi principali
per lire

297,500

e minimi per lire 2500

Un gruppo di 100 biglietti può vincere premi principali
per lire

304,500

e minimi per lire 5000

In conseguenza è di grande interesse per concorrenti il domandare sempre i biglietti a gruppi di 5, 10, 50, e 100 numeri.
Per giungere in tempo all'acquisto dei quali sollecitare le domande perché pochi ne rimangono ancora disponibili.

GARANZIE.

La banca Subalpina e di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte portate dal decreto che autorizza la presente Lotteria.

L'ESTRAZIONE

che si effettuerà nel corr. anno verrà fissata con prossimo avviso.
Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge. Il Bollettino verrà distribuito gratis.

I biglietti si vendono in
Genova dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco.
Torino dalla Banca Subalpina e di Milano.
Milano

In UDINE presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.
La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto ore 7.36 ant.
> 5.10 >	> 9.45 >	> 5.35 >	> 9.54 >
> 10.20 >	> 1.40 pom.	> 11.05 ant.	> 3.38 pom.
> 12.50 pom.	> 6.20 >	> 3.15 pom.	> 6.19 >
> 5.11 >	> 9.55 >	> 3.45 >	> 8.05 >
> 8.30 >	> 11.35 >	> 9. — >	> 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 1.30 ant.	ore 9.10 ant.
> 7.44 >	> 9.42 >	> 2.24 pom.	> 4.15 pom.
> 10.30 >	> 1.33 pom.	> 5. — >	> 7.35 >
> 4.20 pom.	> 7.25 >	> 6.35 >	> 8.20 >

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
> 7.54 >	> 11.21 >	> 9.10 >	> 12.30 pom.
> 11. — >	> 8.10 pom.	> 4.50 pom.	> 8.08 >
> 3.50 pom.	> 7.36 >	> 9. — >	> 1.11 ant.
> 6.31 >	> 9.52 >	> 9. — >	> 1.11 ant.

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.7 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 7.47 ant.	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	ore 7.02 ant.
> 10.20 >	> 10.52 >	> 9.15 >	> 9.47 >
> 12.50 pom.	> 1.27 pom.	> 12.15 pom.	> 12.30 pom.
> 3. — >	> 3.32 >	> 2. — >	> 2.32 >
> 6.40 >	> 7.12 >	> 5.55 >	> 6.27 >
> 8.30 >	> 8.02 >	> 7.45 >	> 8.17 >

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz. di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontano di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura. Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontano* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo camuffamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* a chi domanda loro semplicemente *Acqua Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *Antica Fonte Pejo-Borghetti*.

La Direzione C. BORGHETTI.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1.50 scat. gr — L. 7 scat. picc. con istruzioni

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI & C., via della Spina, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli
Piazza Municipio. — si riceverà in
tutta Italia franco di porto.

In UDINE presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine",
e i farmacisti Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bo-
siero Augusto e Girolami-Filippuzzi. 40

ELIXIR SALUTE

17 SPECIALITÀ IGIENICA

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremore dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagogi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune gocce nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.
Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli
presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

L'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI MILANO

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti:

La Stagione che esce a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a Parigi contemporaneamente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici *Giornali di Mode* per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — grande L. 16 all'anno. (Franco nel Regno).

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15. (Franco nel Regno).

L'Arte e l'Industria Periodico mens., con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22. (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno).

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono di saggio gratis i numeri.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venediche di annelline-einoline né enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano. Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Esclusiva vendita all'Ammin. del *Giornale di Udine*. Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

11 **CENTESIMI**
L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:
Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligente ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Un libro indispensabile necessario per ogni persona d'affari è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in molte liti senza l'aiuto costoso dell'avvocato e del notaio. — **Manuale teorico-pratico** contenente i codici, le leggi speciali e regolamenti spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — **Vade-Mecum** completo per la propria difesa avanti Correlatori, Pretori, Tribunali, Corti, Arbitri; Consigli e norme legali per qualunque affare, Modulo e

Formole per estesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze ricorsi, ecc. in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul Notariato. — Questo **moderno Manuale** è un vero **avvocato consulente**, un Legale di sé stesso indispensabile ad ogni classe di persone; è di grande utilità agli Studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Amministratori e già si considera il Vade-Mecum più prezioso, perché unico nel suo genere.

— Un grosso volume stampato con caratteri nuovi di circa 900 pagine in-8. grande con incisioni. — Si spedisce contro vaglia di L. 10 dall'amministratore di questo Giornale.

Non confondere con altre, richiedete questa completa e moderna
IL MIO
CONSULENTE
LEGALE

76

PILLOLE

RICOSTITUENTI E RIGENERATRICI

del dott. Cav. J. B. v. WIMENA

88

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parturienti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc. Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromesso la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contra pulzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione per il modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.